

La Mostra d'arte e di lavoro paesano delle Scuole Comunali di Torino

Al Provveditore agli studi per il Piemonte, risale la prima iniziativa di una *Mostra d'arte e di lavoro paesano* delle Scuole nostre, giacchè egli per il primo ne lanciava l'idea e la proposta nella primavera del 1927.

Ma al Podestà di Torino, ammiraglio Luigi di Sambuy spetta la chiaroveggente decisione di dare vita alla Mostra in questo felice anno 1928, in cui Torino già vide convenire fra la sua augusta cerchia le maestà dei Sovrani e dei Principi Reali, idealmente stretti intorno al Grande che primo segnò la via dell'ascensione Sabauda, rievocatori della decennale gloria del Piave e di Vittorio Veneto.

La Scuola comunale torinese ha celebrata la Patria vittoriosa e risorta, nelle pacifiche gare del lavoro e dell'arte; ed ha affermato il proprio valore d'oggi e gettato la luce su ciò che può essere il suo valore e la sua importanza di domani.

La *Mostra d'arte e di lavoro paesano* che rimase aperta dal 4 al 13 giugno in locali dell'edificio scolastico « Ricardi di Netro », durante i suoi brevi otto giorni di vita vide passare attraverso le sue sale un pubblico folto, vario, preso da meraviglia e da ammirazione.

La Mostra infatti non fu, come suole accadere in genere, una semplice esibizione di opere eseguite da allievi e da allieve, bensì una pratica e suggestiva dimostrazione del lavoro e dei lavori che alunni ed alunne hanno imparato a compiere nella Scuola elementare ed integrativa.

Giusta l'invito del R. Provveditore, si volle che la Mostra rispondesse ad un duplice fine: quello artistico e quello regionale e che avesse a divenire non già fine a se stessa, ma principio e

fonte di un risorgere dell'antico artigianato in geniali forme, semplici tuttavia ed accessibili ai fanciulli delle nostre Scuole.

Furono in tal maniera definiti i gruppi dei lavori da eseguirsi già durante lo scorcio dell'anno scolastico 1926-27 e poi durante l'intero 1927-28 al cui termine avrebbe luogo la Mostra: otto gruppi di alunni e otto di alunne comprendenti i seguenti generi di lavoro:

Gruppi maschili.

1° e 2°. Lavorazione del legno e del ferro: Esecuzione di un esercizio compreso nel programma annuale del corso di avviamento industriale.

3° e 4°. Costruzione di un torchio calcografico e lavori di stampa all'acquaforte.

5° Lavorazione dei vimini e della rafia.

6° Lavorazione del gesso e della plastilina.

7° Modellatura plastica.

8° Avviamento artistico alla decorazione di ceramiche nel corso speciale della Scuola Vincenzo Troya.

Gruppi femminili.

1° Lavori delle valli alpine: maglierie di Balme, tovagliati di Lanzo, poncetto di Valsesia, pizzi di Valsoana, sciali e sciarpe, merletti.

2° Lavori a nodi e frange: punto cavadoli, punto croce, con riproduzione di lavori locali caratteristici.

3° Ricami vari: punti diversi applicati allo stile Barocco piemontese del Secolo XVIII e ricami della scuola Bandera.

4° Lavori e ricami sul bianco: punti a giorno antichi, pizzi, tende, *flet*.